

DAL RUNTS AL BILANCIO LA RIFORMA ENTRA NEL VIVO 9 FEBBRAIO 2021

Dott.ssa Chiara Borghisani

borghisani@areanonprofit.com

Dottore commercialista

*Cremona
Via del Sale 46*

*Milano
Piazza Mirabello, 1*

PARLIAMO DI ATTIVITÀ

ENTE NON COMMERCIALE $\neq$ ENTE NON PROFIT

Ente non commerciale



Natura fiscale



Oggi



Domani

Ente non profit



Divieto di distribuire utili

ENTE NON COMMERCIALE OGGI

Art. 73 TUIR

Ente non commerciale: l'ente che abbia ad oggetto esclusivo o principale l'esercizio di un'attività non commerciale

→ art. 2195 C.C.

Accanto al principio generale si innestano le deroghe: un esempio tra tutti art. 150 TUIR

ENTE NON COMMERCIALE OGGI

Art. 2195 C.C. :

- 1) un'attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi;
- 2) un'attività intermediaria nella circolazione dei beni;
- 3) un'attività di trasporto per terra, per acqua o per aria;
- 4) un'attività bancaria o assicurativa;
- 5) altre attività ausiliarie delle precedenti.

.....prestazione di servizi non riconducibili nel menzionato articolo (es. prestazioni didattiche, sanitarie, terapeutiche etc.), se svolte con i connotati dell'organizzazione, della professionalità e abitudine

ENTE NON COMMERCIALE OGGI

DIMMI CHE ATTIVITA' FAI E TI DIRO' CHI SEI

ENTE NON COMMERCIALE OGGI

ATTIVITA' ISTITUZIONALI

Attività diverse da quelle art.
2195 C.C.

Attività decommercializzate
per espressa previsione di
legge

ATTIVITA' COMMERCIALI

Attività ricomprese nell'art.
2195 C.C.

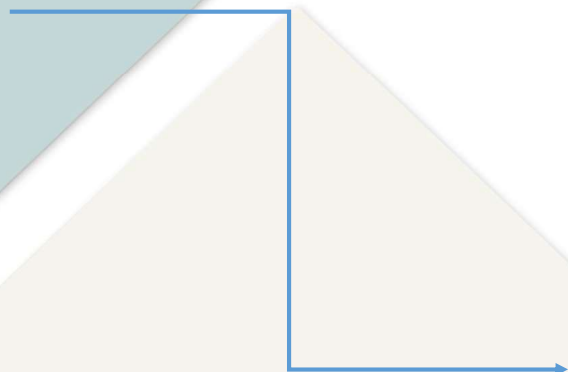
Attività non decommercializzate
per espressa previsione di legge

ENTE NON COMMERCIALE OGGI

ATTIVITA' ISTITUZIONALI

ATTIVITA' COMMERCIALI

PREVALENTI



ENTE NON COMMERCIALE OGGI

Art. 149 TUIR

1. Indipendentemente dalle previsioni statutarie, l'ente perde la qualifica di ente non commerciale qualora eserciti prevalentemente attività commerciale per un intero periodo d'imposta.

2. Ai fini della qualificazione commerciale dell'ente si tiene conto anche dei seguenti parametri:

a) prevalenza delle immobilizzazioni relative all'attività commerciale, al netto degli ammortamenti, rispetto alle restanti attività;

b) prevalenza dei ricavi derivanti da attività commerciali rispetto al valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti le attività istituzionali;

c) prevalenza dei redditi derivanti da attività commerciali rispetto alle entrate istituzionali, intendendo per queste ultime i contributi, le sovvenzioni, le liberalità e le quote associative;

d) prevalenza delle componenti negative inerenti all'attività commerciale rispetto alle restanti spese.

ENTE NON COMMERCIALE OGGI

3. Il mutamento di qualifica opera a partire dal periodo d'imposta in cui vengono meno le condizioni che legittimano le agevolazioni e comporta l'obbligo di comprendere tutti i beni facenti parte del patrimonio dell'ente nell'inventario di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. L'iscrizione nell'inventario deve essere effettuata entro sessanta giorni dall'inizio del periodo d'imposta in cui ha effetto il mutamento di qualifica secondo i criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 689.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano agli enti ecclesiastici riconosciuti come persone giuridiche agli effetti civili ed alle associazioni sportive dilettantistiche.

ETS NON COMMERCIALE DOMANI

DIMMI COME SVOLGI LA TUA ATTIVITA' E TI DIRO' CHI SEI

ETS NON COMMERCIALE DOMANI

DIMMI COME SVOLGI LA TUA ATTIVITA' E TI DIRO' CHI SEI

Ma prima di entrare nel merito della natura fiscale delle attività e dell'ente dobbiamo capire quali sono le attività che generano proventi/ricavi

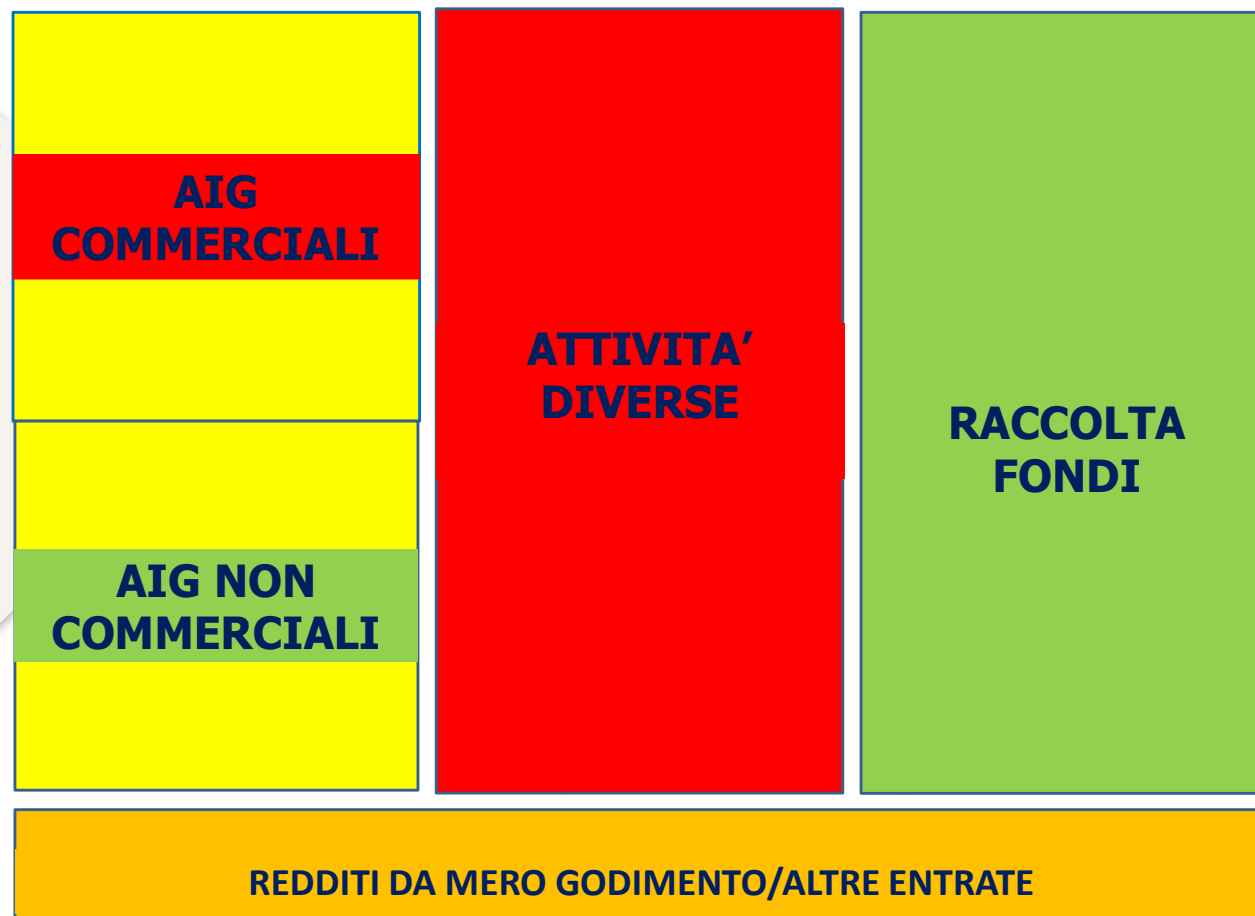
QUALI ATTIVITA' SVOLGE UN ETS?

Attività di Interesse Generale (AIG) – Art. 5 CTS sono esercitate in via **esclusiva o principale**

Attività diverse (AD) – Art. 6 CTS devono essere **secondarie e strumentali** rispetto alle AIG

Raccolta fondi (RF) – Art. 7 CTS

LE TRE COLONNE



LE ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE

Gli ETS esercitano in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Si considerano di interesse generale, **se svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio**, le attività indicate all'art. 5 del Dlgs. 117/2017

LE ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE

Nuovo paradigma di commercialità
legato non all'attività ma
alla **modalità di svolgimento** della stessa

LE ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE

Possono essere rese gratuitamente

Possono essere rese dietro corrispettivo

↙ ↘

In certi casi
continuano ad
essere non
commerciali

In altri casi saranno
commerciali

Qui si parla di “commercialità” ai sensi dell’IRES
La commercialità IVA non dipende dal CTS

GLI ETS: VERIFICA NATURA DELLE AIG

I° step (art. 79, c. 3)

ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE



Sono **attività non commerciali a prescindere dalla verifica della modalità di svolgimento**

- ✓ Attività di cui all'art. 5, lett. h) se svolte direttamente da ETS, escluse le imprese sociali, la cui finalità principale consiste nello svolgere attività di ricerca scientifica nel rispetto delle condizioni recate dal c. 3, lett. a)
- ✓ Attività di cui all'art. 5, lett. h) affidate dagli ETS a università e altri organismi di ricerca che la svolgono direttamente in ambiti e secondo modalità definite dal DPR 135/2003
- ✓ Attività di cui alle lett. a), b) e c) svolte dalle ex Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza nel rispetto delle condizioni recate dal c. 3, lett. b-bis

ATTIVITA' NON COMMERCIALE

GLI ETS: VERIFICA NATURA DELLE AIG

1° step (art. 79, c.2)

ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE



LA **MODALITA'** DI SVOLGIMENTO QUALIFICA LA **NATURA** DELL'ATTIVITA'

Sono attività svolte con modalità non commerciali

Attività gratuite



ATTIVITA' NON COMMERCIALE

GLI ETS: VERIFICA NATURA DELLE AIG

I° step (art. 79, c.2)

ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE



LA **MODALITA'** DI SVOLGIMENTO QUALIFICA LA **NATURA** DELL'ATTIVITA'
VALE LA VERIFICA

Rette+contributi < costi effettivi
(al netto partecipazione alla spesa)



ATTIVITA' NON COMMERCIALE

GLI ETS: VERIFICA NATURA DELLE AIG

1° step (art. 79, c.2 bis)

ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE



LA **MODALITA'** DI SVOLGIMENTO QUALIFICA LA **NATURA** DELL'ATTIVITA'
VALE LA VERIFICA

Rette+contributi > costi effettivi

(al netto partecipazione alla spesa)

Ricavi non superiori di oltre il 5% dei costi
max per due esercizi consecutivi



ATTIVITA' NON COMMERCIALE

GLI ETS: VERIFICA NATURA DELLE AIG

I° step (art. 79, c.2 bis)

ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE



LA **MODALITA'** DI SVOLGIMENTO QUALIFICA LA **NATURA** DELL'ATTIVITA'
VALE LA VERIFICA

Rette+contributi > costi effettivi

(al netto partecipazione alla spesa)

Ricavi superiori di oltre il 5% dei costi

Ricavi non superiori al 5% dei costi **oltre due periodi consecutivi**



ATTIVITA' COMMERCIALE

GLI ETS: VERIFICA NATURA DELL'ENTE

II° step (art. 79 c. 5)

LA PREVALENZA DEI PROVENTI (AIG NON COMM. + ENTRATE ATTIVITA' NON COMMERCIALI*) RISPETTO AI RICAVI (AIG COMM.+ATTIVITA' DIVERSE)

CONCORRE A DETERMINARE **LA NATURA** DELL'ENTE



Proventi > ricavi

ETS NON COMMERCIALE



Proventi < ricavi

ETS COMMERCIALE

GLI ETS: VERIFICA NATURA DELL'ENTE

Quali proventi e ricavi concorrono a «pesare» la natura dell'ente?

PIATTO A - NON COMMERCIALE PROVENTI	PIATTO B – COMMERCIALE RICAVI
Attività di interesse generale svolte nel rispetto del c.2 e 2bis (attività svolte con modalità non commerciali)	Attività di interesse generale non svolte nel rispetto del c.2 e 2 bis (attività svolte con modalità commerciali)
Attività di interesse generale di cui al c.3 (attività non commerciali)	
Contributi, sovvenzioni liberalità, quote associative	Attività diverse, (non considero le sponsorizzazioni)
Valore normale delle cessioni gratuite (proventi figurativi)	Raccolta fondi continuativa non corrispettiva

sponsorizzazioni

DOMANDA: I PROVENTI DI CUI ALL'ART. 79, C.4, CONCORRONO O NON CONCORRONO ALLA DETERMINAZIONE DELLA NATURA DELL'ENTE? VALE LA NON IMPONIBILITA' AI SENSI DEL COMMA 4, ART. 79 O LA NON COMMERCIALITA' AI SENSI DEL COMMA 5-BIS DELL'ART. 79?

GLI ETS: VERIFICA NATURA DELL'ENTE

Profilo fiscale: attività non imponibili ETS non commerciali art. 79, c. 4

Non concorrono in ogni caso alla formazione del reddito degli ETS non commerciali:

- a) I fondi pervenuti a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione delle attività di interesse generale svolte con modalità non commerciali;
- b) I contributi e gli apporti erogati da parte delle amministrazioni pubbliche di cui art. 1, c.2, D.Lgs. 165/2001 per lo svolgimento anche in convenzione o in regime di accreditamento di cui all'art. 9, c.1, lett. g) D. Lgs. 517/1993 delle attività di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo;

Proventi non commerciali

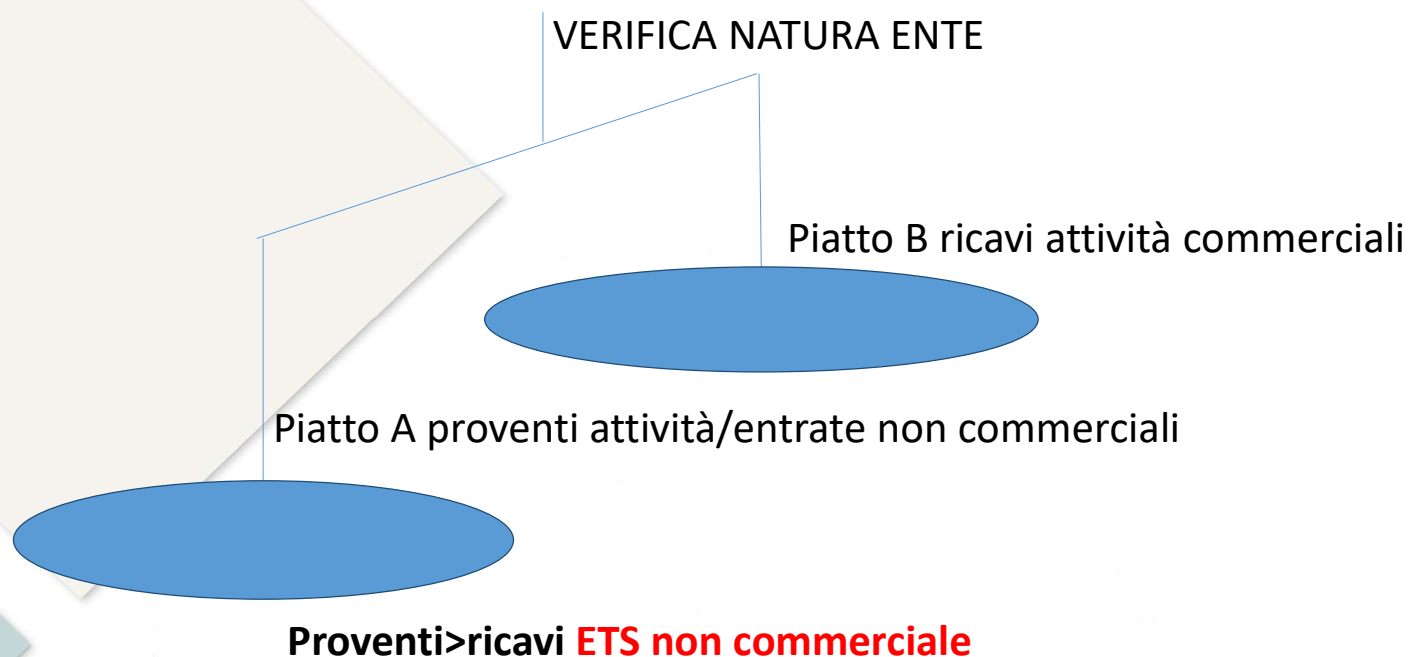


Proventi non imponibili

GLI ETS: VERIFICA NATURA DELL'ENTE

II° STEP

Verifica natura dell'ente



LE ATTIVITA' DIVERSE

Gli enti del Terzo settore possono esercitare attività diverse da quelle di cui all'articolo 5, a condizione che l'atto costitutivo o lo statuto lo consentano e siano **secondarie e strumentali** rispetto alle attività di interesse generale, secondo criteri e limiti definiti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi ai sensi dell'[articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400](#), sentita la Cabina di regia di cui all'articolo 97, tenendo conto dell'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate in tali attività in rapporto all'insieme delle risorse, anche volontarie e gratuite, impiegate nelle attività di interesse generale.

LE ATTIVITA' DIVERSE

Gli ETS possono esercitare attività diverse da quelle di cui all'art. 5, a condizione che lo statuto lo consenta e siano secondarie e strumentali rispetto a quelle di interesse generale.

In attesa di Decreto MLPS di concerto con il MEF per definizione

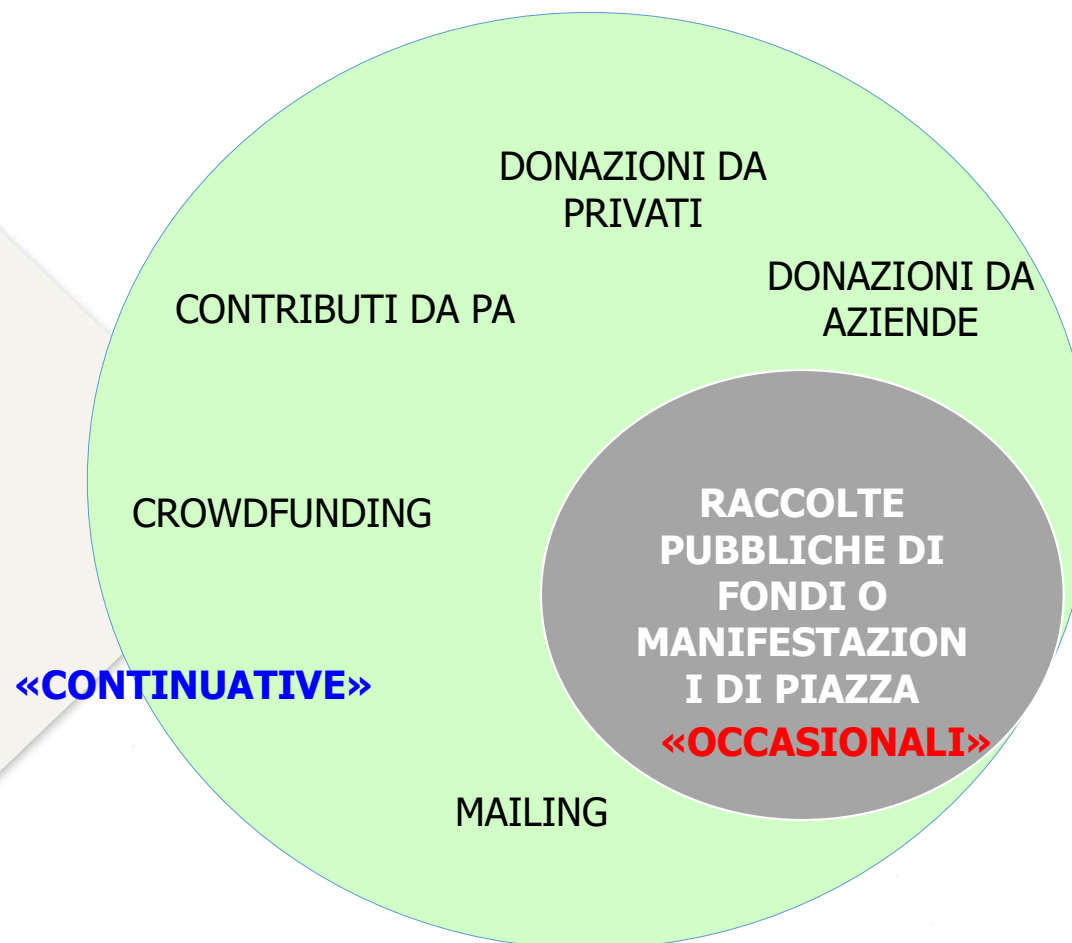
Limiti dimensionali proporzionati ai costi e ai ricavi

LA RACCOLTA FONDI

1) Per raccolta fondi si intende il **complesso delle attività ed iniziative** poste in essere da un Ente del Terzo Settore al fine di **finanziare le proprie attività di interesse generale**, anche attraverso la richiesta di lasciti, donazioni e contributi **di natura non corrispettiva**.

2) Gli Enti del Terzo Settore possono realizzare **attività** di raccolta fondi anche in **forma organizzata e continuativa**, anche mediante sollecitazione al pubblico o **attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi** di modico valore, impiegando risorse proprie e di terzi, inclusi volontari e dipendenti, nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, in conformità con le linee guida adottate con DMLPS, sentiti la cabina di regia di cui all'art. 97 e il consiglio Nazionale del TS

LA RACCOLTA FONDI



Raccolta fondi continuativa non corrispettiva

La raccolta fondi non corrispettiva si fonda «sull'animum donandi» svincolato da qualsiasi controprestazione che può ricevere il donatore.

Nella raccolta fondi non corrispettiva non si realizza alcuno scambio sinallagmatico tra donante e ricevente. Pertanto non potrà mai configurarsi come operazione avente natura commerciale (no IVA, no redditi).

L'art.79, c. 5 bis, elenca le entrate considerate «per legge» non commerciali tra le quali annovera le liberalità-donazioni.

Raccolta fondi continuativa non corrispettiva

A titolo esemplificativo e non esaustivo sono annoverate tra le entrate non commerciali (art. 79, c. 5-bis):

- Quote associative
- Liberalità
- Sovvenzioni
- Contributi

Raccolta pubblica occasionale di fondi

La raccolta pubblica occasionale di fondi effettuata occasionalmente mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione.

Non significa
che non possa
essere richiesto
un prezzo

Non è mai
stato definito il
modico valore

Manca la
definizione
di occasionalità

Raccolta pubblica occasionale di fondi



La raccolta pubblica occasionale di fondi è norma introdotta dall'art. 2 del D. Lgs 460/97 che ha modificato l'art.143 (ex 108) del TUIR.

Circolare 124/1998:

a)Occasionali raccolte pubbliche di fondi

La lettera a) del comma 2-bis dell'art. 108 del T.U.I.R. **sottrae dall'imposizione, ai fini delle imposte sui redditi**, i fondi pervenuti a seguito di raccolte pubbliche occasionali anche con scambio/offerta di beni di modico valore (es. cessioni di piante o frutti) o di servizi a coloro che fanno le offerte. La norma trova un precedente analogo nella disposizione dell'art. 1, lett. a), del D.M. 25 maggio 1995, concernente le attività marginali delle organizzazioni di volontariato.

Per espressa previsione del [comma 2 dell'art. 2 del decreto legislativo n.460 del 1997](#) le anzidette attività fruiscono, oltre che **dell'esclusione dal campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, dell'esenzione da ogni altro tributo, sia erariale che locale**. L'esclusione delle iniziative in argomento dall'imposizione tributaria, che tende ad incentivare una delle forme più cospicue di finanziamento per molti enti non commerciali, è subordinata alle seguenti condizioni:

- 1) deve trattarsi di iniziative occasionali;
- 2) la raccolta dei fondi deve avvenire in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione;
- 3) i beni ceduti per la raccolta dei fondi devono essere di modico valore.

Si segnala che a tutela della fede pubblica è prevista dall'[art. 8 del decreto legislativo n. 460 del 1997](#) una rigorosa rendicontazione delle attività di raccolta dei fondi, di cui si tratterà nel paragrafo relativo alle scritture contabili degli enti non commerciali.

Raccolta pubblica occasionale di fondi: profilo fiscale

La raccolta occasionale di fondi, pur essendo un'attività commerciale caratterizzata dal rapporto sinallagmatico tipico di ogni attività commerciale (pago un prezzo per ricevere un bene/servizio):

- non concorre alla formazione del reddito degli ENC (no IRES);
- è esclusa dal campo di applicazione IVA;
- è esclusa da qualsiasi altro tributo sia erariale che locale.

Raccolta pubblica occasionale di fondi: adempimenti

OGGI E SINO ALL'ENTRATA IN VIGORE DEL TITOLO X^o CTS

La raccolta pubblica occasionale di fondi recata dall'art. 143, c. 3, lett. a) del TUIR richiede che, ai sensi dell' art. 20 del D.P.R. 600/73, **sia approvato, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio**, un apposito e separato rendiconto tenuto e conservato ai sensi dell' art. 22, dal quale devono risultare, anche a mezzo relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente le entrate e le spese relative a ciascuna delle celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione indicate nell'art. 143, c.3, lett. a) del TUIR.

Raccolta pubblica occasionale di fondi: adempimenti

DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL TITOLO X^o CTS

La raccolta pubblica occasionale di fondi recata dall'art. 79, c. 4, lett. a) del CTS richiede che, ai sensi dell' art. 87 del CTS, sia **inserito** all'interno del bilancio redatto ai sensi dell'art. 13, un apposito e separato rendiconto, **redatto ai sensi del c.3 dell' art. 48** CTS, tenuto e conservato ai sensi dell' art. 22, dal quale devono risultare, anche a mezzo relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente le entrate e le spese relative a ciascuna delle celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione indicate nell'art. 79, c.4, lett. a) del TUIR.

Raccolta pubblica occasionale di fondi

Art. 48, c.3, CTS

I rendiconti e i bilanci di cui agli articoli 13 e 14 e i rendiconti delle raccolte fondi svolte nell'esercizio precedente devono essere **depositati** entro il 30 giugno di ogni anno. Entro trenta giorni decorrenti da ciascuna modifica, devono essere pubblicate le informazioni aggiornate e depositati gli atti di cui ai commi 1e 2, incluso l'eventuale riconoscimento della personalità giuridica.

L'approvazione???

A norma di statuto ma, ragionevolmente, entro il 30 giugno di ogni anno

Raccolta fondi corrispettiva

Per parlare di raccolta fondi corrispettiva, vale a dire di una raccolta fondi «in **forma organizzata e continuativa**, anche mediante sollecitazione al pubblico o **attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi**» (art. 7 CTS)», si qualifica, senza ombra di dubbio, come attività commerciale sia ai fini IVA sia ai fini dei redditi.

In dottrina è discussa la tesi se tali attività commerciali siano da considerare attività diverse e quindi soggiacere ai limiti recati per tali attività o se mantengano la «natura» di raccolta fondi commerciale.

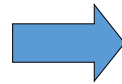
CONTABILITA' E BILANCIO

Articolo 13 D. Lgs. 117/2017

ETS NON COMMERCIALI

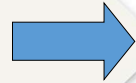


• Comma 1



Bilancio di esercizio composto da 3 documenti

• Comma 2



Ricavi, rendite, proventi o entrate maggiori/minori 220.000,00 euro

Bilancio

Rendiconto cassa

• Comma 3/7



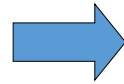
Modulistica DMLPS e deposito bilancio presso il RUNTS (art. 48)

Articolo 13 D. Lgs. 117/2017

ETS COMMERCIALI



- Comma 4



Scritture contabili ai sensi dell'art. 2214 C.C.

- Comma 5



Bilancio di esercizio redatto ai sensi degli artt. 2423 e seg. e depositato presso RI

Articolo 13 D. Lgs. 117/2017

ETS COMMERCIALI E NON COMMERCIALI



- Comma 6



Organo di amministrazione
relaziona sul carattere
secondario e strumentale
delle attività diverse

Bilancio

1. Stato patrimoniale
2. Rendiconto gestionale: proventi e oneri
3. **Relazione di missione**: poste di bilancio, andamento economico e finanziario, modalità di perseguimento delle finalità statutarie, relazione sul carattere strumentale e secondario delle attività diverse

Relazione di missione

Linee guida e schemi per la redazione dei bilanci di esercizio degli enti non profit (2009)

*«.....la relazione di missione ha la funzione di integrare gli altri documenti di bilancio per garantire un'adeguata rendicontazione sull'operato dell'ente e sui risultati ottenuti, con una **informativa centrata sul perseguimento della missione istituzionale**, esprimendosi sulle prospettive di continuità aziendale»*

Riepilogando

ART. 13 ETS NON COMMERCIALI



Ricavi, proventi,
rendite e ogni entrata
< 220.00,00 euro
Contabilità per cassa
Rendiconto per cassa
Relazione degli
amministratori in calce
al bilancio
Deposito al RUNTS



Ricavi, proventi,
rendite e ogni entrata
> 220.000,00 euro
Contabilità per
competenza
Bilancio
Relazione degli
amministratori nella
relazione di missione
Deposito al RUNTS

Riepilogando

ART. 13 ETS COMMERCIALI



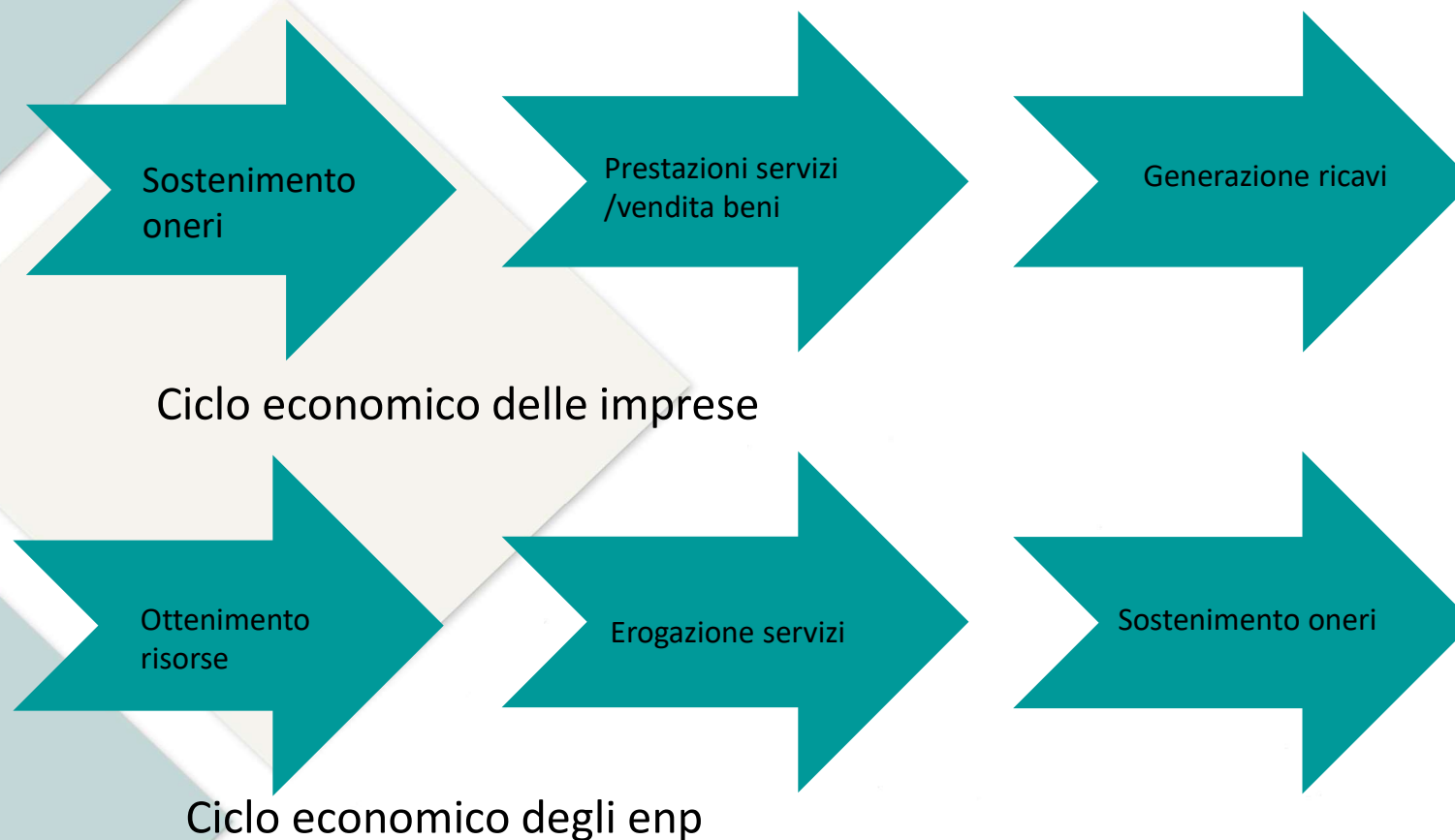
Contabilità ai sensi
art. 2214 C.C. per
competenza

Bilancio ai sensi
degli artt. 2423 e
seg.

Relazione degli
amministrazioni in
NI

Deposito al RI

CICLO ECONOMICO IMPRESE E ENP



NATURA E DESTINAZIONE DELLE VOCI DI CONTO

Natura della voce di conto

- Ricavi
- Costi

Destinazione delle diverse voci di conto:

Provenienza della remunerazione

Assorbimento

NATURA E DESTINAZIONE DELLE DIVERSE VOCI DI RICAVO E DI COSTO: LIVELLO MINIMO DI DETTAGLIO

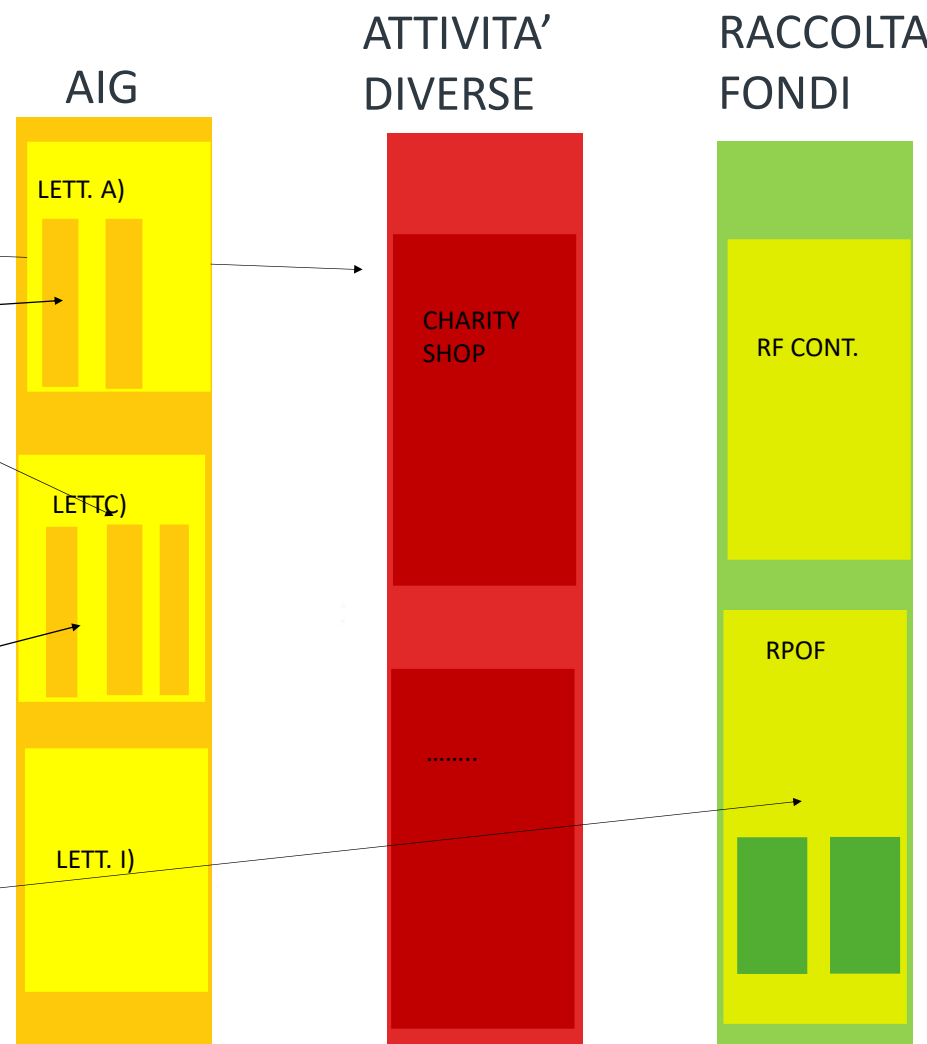


Costi e oneri per natura e per destinazione

1. Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci
2. Servizi
3. Godimento beni di terzi
4. Personale
5. Ammortamenti
6. Accantonamenti per rischi ed oneri
7. Oneri diversi di gestione
8. Rimanenze iniziali

Ricavi e proventi per natura e per destinazione

1. Corrispettivi ospiti
2. Corrispettivi esterni
3. Corrispettivi PA
4. Contributi p.f.
5. Contributi p.g



CENTRI DI RICAVO E CENTRI DI COSTO (FINALI E INTERMEDI): LE INTERFERENZE FISCALI



A QUALI FUNZIONI ASSOLVE L'IMPOSTAZIONE PER AREE ATTIVITA'

- IMPOSTAZIONE CONTABILE: schemi di bilancio.....QUALI?
- VALUTAZIONE FISCALE: obblighi contabili art. 87 e valutazione natura AIG – art. 79, c.2 e seg.– e natura dell'ETS – art. 79, c. 5

GLI SCHEMI DI BILANCIO

L'art. 13 prevede l'adozione di una diversa modulistica in funzione dello svolgimento dell'attività:

- Attività esercitata esclusivamente o principalmente in forma di impresa commerciale: bilancio di esercizio ai sensi artt. 2423 e seguenti, 2435-bis e ter;
- Attività non esercitata esclusivamente o principalmente in forma di impresa commerciale: i bilanci, a partire dall'esercizio successivo alla data di pubblicazione del Decreto l. G.U., dovranno essere redatti secondo gli schemi indicati in allegato al Decreto 5 marzo 2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali a

Gli enti con una contabilità in partita doppia adotteranno

MODELLO A: stato patrimoniale

MODELLO B: rendiconto gestionale

MODELLO C: relazione di missione

VERIFICHE FISCALI

Gli ETS devono utilizzare una contabilità che sia in grado di distinguere le attività di interesse generale (art. 5) da quelle diverse (art. 6), così come indicato all'art. 87 del CTS, rendicontare la raccolta pubblica occasionale di fondi, ai sensi dell'art. 48, c. 3 CTS, distinguere i ricavi commerciali dai proventi ai sensi dell'art. 79 del CTS.

La distinzione sopra indicata vale sia per la contabilità per competenza che per quella di cassa.

DAL PIANO DEI CONTI ALLO SCHEMA DI BILANCIO

Lo schema è organizzato per aree gestionali riconducibili alle attività svolte da un ETS (tre colonne) contrapponendo costi/oneri a ricavi/proventi per ciascuna area per determinarne il risultato

SCHEMA DI BILANCIO: RENDICONTO GESTIONALE

A - Costi e oneri da attività di interesse generale

1. Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci
2. Servizi
3. Godimento beni di terzi
4. Personale
5. Ammortamenti
6. Accantonamenti per rischi ed oneri
7. Oneri diversi di gestione
8. Rimanenze iniziali

Totale

A - Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale

1. Proventi da quote associative e apporti dei fondatori
2. Proventi dagli associati per attività mutuali
3. Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori
4. Erogazioni liberali
5. Proventi del 5 per mille
6. Contributi da soggetti privati
7. Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi
8. Contributi da enti pubblici
9. Proventi da contratti con enti pubblici
10. Altri ricavi, rendite e proventi
11. Rimanenze finali

Totale

Avanzo disavanzo attività di interesse generale

SCHEMA DI BILANCIO: RENDICONTO GESTIONALE

B - Costi e oneri da attività diverse

1. Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci
2. Servizi
3. Godimento beni di terzi
4. Personale
5. Ammortamenti
6. Accantonamenti per rischi ed oneri
7. Oneri diversi di gestione
8. Rimanenze iniziali

Totale

B - Ricavi, rendite e proventi da attività diverse

1. Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori
2. Contributi da soggetti privati
3. Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi
4. Contributi da enti pubblici
5. Proventi da contratti con enti pubblici
6. Altri ricavi, rendite e proventi
7. Rimanenze finali

Totale
Avanzo/disavanzo attività diverse

SCHEMA DI BILANCIO: RENDICONTO GESTIONALE

C - Costi e oneri da attività di raccolta fondi

1. Oneri per raccolte fondi abituali
2. Oneri per raccolte fondi occasionali
3. Altri oneri

Totale

C - Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi

1. Proventi da raccolte fondi abituali
2. Proventi da raccolte fondi occasionali
3. Altri proventi

Totale

Avanzo/disavanzo attività di raccolta fondi

SCHEMA DI BILANCIO: RENDICONTO GESTIONALE

D - Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali

1. Su rapporti bancari
2. Su prestiti
3. Da patrimonio edilizio
4. Da altri beni patrimoniali
5. Accantonamenti per rischi ed oneri
6. Altri oneri

Totale

D - Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali

1. Da rapporti bancari
2. Da altri investimenti finanziari
3. Da patrimonio edilizio
4. Da altri beni patrimoniali
5. Altri proventi

Totale

Avanzo/disavanzo attività finanziaria e patrimoniale

SCHEMA DI BILANCIO: RENDICONTO GESTIONALE

E - Costi e oneri di supporto generale

1. Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci
2. Servizi
3. Godimento beni di terzi
4. Personale
5. Ammortamenti
6. Accantonamenti per rischi ed oneri
7. Altri oneri

Totale

Totale oneri e costi

E - proventi di supporto generale

1. Proventi da distacco del personale
2. Altri proventi di supporto generale

Totale

Totale proventi e ricavi

Avanzo/disavanzo d'esercizio prima delle imposte

Imposte

Avanzo/disavanzo di esercizio

UN'OPPORTUNITA': DIAMO CONTO DEI PROVENTI E DEGLI ONERI FIGURATIVI

Costi figurativi

1. Da attività di interesse generale
[1.2 Volontari*](#)
1. Da attività diverse

**i costi figurativi concorrono a determinare il rispetto dei parametri indicati nel decreto sulle attività diverse di prossima emanazione*

Proventi figurativi

1. Da attività di interesse generale
[1.2 Attività gratuite](#)
1. Da attività diverse

**i proventi figurativi concorrono a determinare la natura dell'ETS ai sensi dell'art. 79, c.5*

LA CONTABILIZZAZIONE DI POSTE TIPICHE DEGLI ENTI

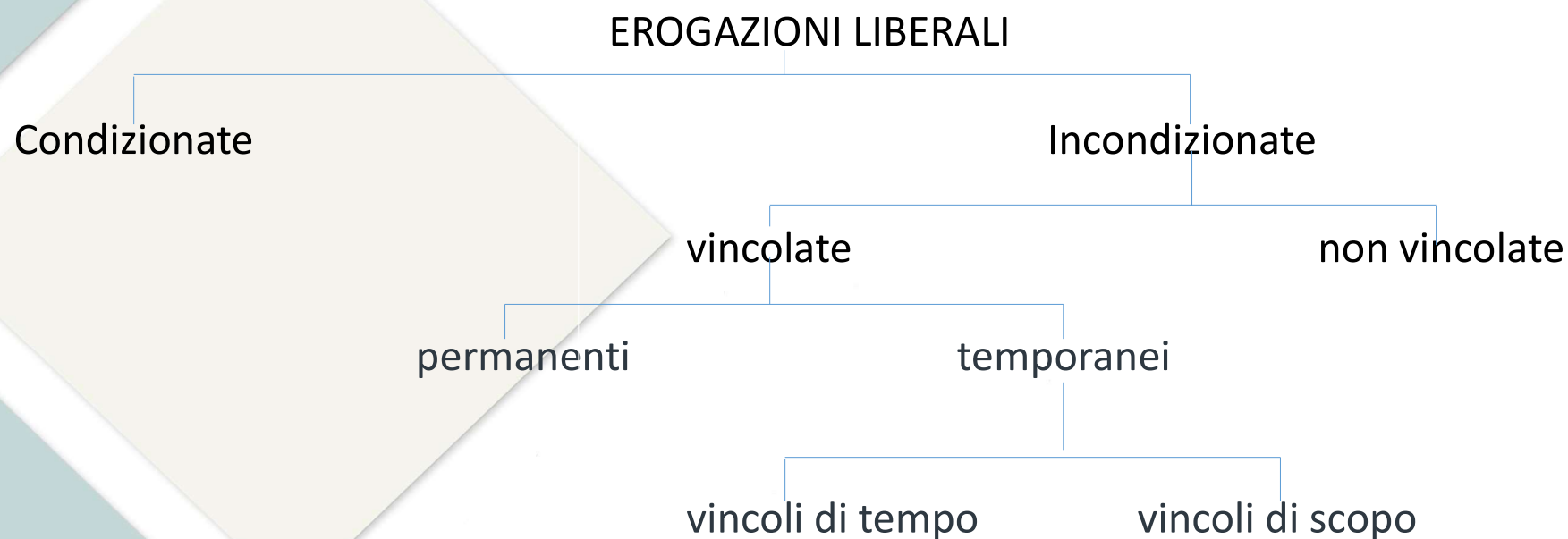
EROGAZIONI LIBERALI

- Erogazioni non vincolate
- Erogazioni vincolate
- Erogazioni condizionate

5XMILLE

- Contabilizzazione e rendicontazione

LA CONTABILIZZAZIONE DI POSTE TIPICHE DEGLI ENTI



FASCICOLO DI BILANCIO

1. Stato Patrimoniale
2. Rendiconto gestionale
3. Nota Integrativa
4. Relazione missione
5. Bilancio sociale (esercizio 2020)
6. Rendiconto raccolta pubblica occasionale di fondi e relazione illustrativa
7. Rendiconto 5xmille
8. SMS solidali
9. Pubblicazione contributi pubblici ricevuti



FASCICOLO DI BILANCIO

Il bilancio degli enti non profit deve fornire un'informativa non solamente centrata sul risultato conseguito ma volta a **fornire** a tutti i terzi interessati **le informazioni circa l'attività delle particolari gestioni non lucrative di tali soggetti.**

L'attività di rendicontazione degli enti non profit ha come scopo principale quello di **informare i terzi sull'attività posta in essere dall'ente nell'adempimento della missione istituzionale** ed ha, come oggetto la **modalità attraverso le quali l'ente ha acquisito ed impiegato le risorse** nello svolgimento di tali attività.



FASCICOLO DI BILANCIO: OBBLIGO DI DEPOSITO ENTRO IL 30 GIUGNO AL RUNTS

1. Stato Patrimoniale
2. Rendiconto gestionale
(per cassa o per competenza)
3. Nota Integrativa
4. Relazione missione
5. Bilancio sociale
6. Rendiconto raccolta pubblica occasionale
di fondi e relazione illustrativa



IL PERIODO TRANSITORIO

Dobbiamo “governare”
in nuovo assetto civilistico
con la vecchia impostazione fiscale

Disclaimer

Queste diapositive sono state create per l'attività indicata in premessa.

Non sono di conseguenza una trattazione esaustiva sull'argomento e non possono altresì essere diffuse, riprodotte o citate al di fuori di questo contesto.

Grazie per la comprensione

borghisani@areanonprofit.com